

L'ultima offerta di Renzi alla direzione Pd «Modifiche all'Italicum dopo il referendum» La minoranza: passo avanti, ma testo subito

Cambiare la legge elettorale «in tempi certi», subito dopo il voto sul referendum costituzionale. È l'ultima offerta di Matteo Renzi alla minoranza Pd alla direzione del partito. La sinistra del partito coglie il «passo avanti» ma dice che non basta. ► pagina 23

La direzione Pd. Il segretario: pronto a discutere «in tempi certi» ballottaggio, premio e collegi - Trattativa affidata a una delegazione composta anche dalla minoranza

«Modifiche all'Italicum dopo il referendum»

Renzi: non fermo il Paese per tenere unito il partito - Cuperlo: accordo vero prima del 4 dicembre

PASSO «INSUFFICIENTE»

La proposta del leader passa all'unanimità in direzione, ma senza il voto della sinistra dem che avverte: «Passo avanti ma non è sufficiente»

ROMA

■ Nessun paletto. Neppure sul ballottaggio. Matteo Renzi alla direzione del Pd ufficializza la disponibilità a modificare l'Italicum, «in tempi certi», subito dopo il voto sul referendum costituzionale e si dice pronto ad utilizzare il testo Fornaro-Chiti per l'elezione diretta dei senatori. A istruire la pratica sulla legge elettorale sarà una commissione composta oltre che dai capigruppo dem anche da esponenti della minoranza, per trovare un'intesa comune con la quale aprire il confronto con le altre forze politiche dopo il 4 dicembre. Ma l'apertura del premier «non basta» alla minoranza Pd, che con Pier Luigi Bersani e Roberto Speranza aveva già anticipato alla vigilia della Direzione il «No» al referendum e che ha dato un ulteriore segnale non partecipando al voto finale ieri in Direzione. Nessuno al momento parla di scissione ma è chiaro che difficilmente la frattura che si va delinendo sarà ricomponibile tant'è che lo stesso segretario osserva come si sia arrivati all'appuntamento del Nazareno con «una girandola di interviste in cui qualcuno già prevede il logo dei «Democratici per il no»». Quindi prima ancora che il premier presentasse la sua proposta «la risposta è no».

«Siamo pronti a discutere del ballottaggio, sul premio alla lista o alla coalizione e al modo con il quale si scelgono i deputati», ha detto Renzi, confermandolo divoler aprire concretamen-

te «una discussione profonda, seria con tempi certi» sulla legge elettorale ma - avverte - «senza bloccare il Paese sull'unità del Pd». L'obiettivo è evidente. E lo dice apertamente: «Vogliamo utilizzare le prossime settimane e mesi per togliere l'alibi della legge elettorale», «per andare a vedere le carte» di chi «parla parla ma sembra più interessato ad aprire una discussione polemica che a trovare una soluzione».

Il premier non cista a rimanere ostaggio di un dibattito «autoreferenziale», nel pieno della campagna referendaria. Rivendica di aver portato in un confronto pubblico, qual è la Direzione, la discussione sulla legge elettorale, con approccio di ascolto e non chiuso nei «camionetti» guidati dai «mal di pancia di presunti big». Accusa la minoranza di averlo fatto bersaglio di una «polemica permanente» da quando è segretario e di alzare continuamente la posta: «Ora mi dicono che devo chiedere scusa per la fiducia sull'Italicum? È un'allucinazione, non fu un errore».

Renzi dice chiaro e tondo che non ci sta a rimanere prigioniero di un dibattito che all'esterno è poco comprensibile: «Da 18 anni ci chiediamo chi ha ammazzato il centrosinistra e l'Ulivo, non vorrei passare i prossimi 18 anni a interrogarci su chi abbia deciso di chiudere la prospettiva del Pd, è un dibattito che i nostri elettori ed il Paese non meritano. Il Pd non è nato per questo». Un timore avvertito anche da chi come la prodiana Sandra Zampa, pur rimanendo molto critica sia sulla legge elettorale che sulla gestione del confronto interno, lancia un monito alla sinistra: «Se la

riforma costituzionale passa senza di loro, cambierà il baricentro politico del Pd e la sua vocazione originaria».

Ma per la sinistra Pd «il passo avanti» di Renzi non è sufficiente. E dopo il «No» anticipato da Bersani e Speranza, ieri è arrivato anche l'avvertimento di Gianni Cuperlo: «Se entro il 4 dicembre non c'è un accordo vero sull'Italicum voto No e per coerenza, un minuto dopo, comunicherò le dimissioni alla presidente della Camera». La minoranza non partecipa al voto ma è pronta a partecipare ai lavori della commissione che sarà guidata dai capigruppo. Un piccolo segnale che lascia speranzosi i più ottimisti. Dario Franceschini, che difende l'Italicum sostituendo però il premio alla lista con quello alla coalizione, è convinto che «a giorni» si può trovare l'intesa nel Pd, da presentare poi dopo il referendum alle altre forze politiche. Mentre Paolo Gentiloni invita la minoranza a fermarsi a riflettere per non consegnare il Paese «a Grillo e Salvini» che sarebbero gli unici a poter rivendicare la vittoria del No. Ma per la minoranza senza una chiara proposta del Pd per modificare l'Italicum non c'è alcuna possibilità d'intesa.

B. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le posizioni all'interno del Pd su referendum e Italicum



REFERENDUM



LEGGE ELETTORALE

RENZIANI

Priorità al nuovo Senato e al Titolo V

Per i renziani il via libera alla riforma del Senato (stop all'elezione diretta e fine del bicameralismo paritario) e del Titolo V (con competenze fondamentali che tornano dalle Regioni allo Stato) è una priorità. Non solo, è la loro posizione: la riforma del Senato e del Titolo V rende il sistema istituzionale italiano più efficiente, ma fornisce all'Italia un'arma in più nella trattativa con la Commissione Ue sulla flessibilità

Apertura a modifiche all'Italicum

Renzi ha aperto a possibili modifiche all'Italicum dopo il referendum e si è detto anche disposto a far entrare esponenti della minoranza Pd nella delegazione del partito che dovrà dialogare con le altre forze politiche. Il premier ha fatto aperture su tutti e tre i fronti, anche se preferirebbe non toccare il ballottaggio e il premio alla lista (Franceschini aveva tuttavia già aperto al premio alla coalizione) mentre è più possibilista sull'introduzione dei collegi per superare i capilista bloccati

MINORANZA PD

No al «combinato disposto» con l'Italicum

La principale critica che fa la minoranza Pd alla riforma del Senato è che l'elezione indiretta dei nuovi senatori-consiglieri regionali non consentirebbe ai cittadini di scegliere i propri eletti. Uno schema che rischia di ripetersi a Montecitorio, dove con i capilista bloccati si prospetta lo scenario di una Camera composta in massima parte di nominati. Bersani e Speranza già prima della direzione Pd di ieri avevano annunciato il loro No al referendum

Mattarellum 2.0

La minoranza Pd aveva proposto, con il Mattarellum 2.0, un'alternativa all'Italicum: 475 deputati eletti in collegi uninominali a turno unico, 90 come premio di maggioranza alla lista/coalizione che ottiene su tutto il territorio più voti e 30 deputati alla seconda lista; 12 seggi agli eletti all'estero e 23 alle liste che superano il 2%. Cuperlo ha apprezzato la disponibilità di Renzi a rivedere l'Italicum su ballottaggio, premio di maggioranza e collegi, ma serve – spiega – un accordo vero prima del referendum

GIOVANI TURCHI

Da sinistra per il Sì

«La riforma costituzionale serve al nostro Paese, è utile all'Italia e rende più efficienti le nostre istituzioni». Matteo Orfini, esponente di punta dei Giovani Turchi, ha espresso il suo Sì alla referendum sulle riforme istituzionali. Per Orfini, inoltre, la riforma è «pienamente nelle proposte della sinistra italiana». Dai Giovani Turchi sono anche venute critiche al No espresso dagli esponenti della sinistra Pd. Un No che rischia di spaccare il partito

La proposta dell'Italikos

I Giovani Turchi del Pd hanno presentato alla Camera e al Senato la loro proposta di modifica dell'Italicum, da loro definita "Italikos", in quanto si ispira alla legge elettorale greca. La proposta si pone come obiettivo quello di smussare le criticità dell'Italicum: prevede l'eliminazione del ballottaggio nel caso nessuno superi il 40% dei consensi al primo turno, e l'attribuzione di un premio di 90 seggi alla lista più votata